

obiettivi strategici e i risultati attesi, nell'ottica del contributo dell'IFAD all'Agenda 2030 (Agenda per lo Sviluppo Sostenibile).

La finalità generale si concretizza negli investimenti a favore degli abitanti delle aree rurali per affrancarli dalla povertà e garantire la sicurezza alimentare, dotandoli di mezzi di sostentamento remunerativi, sostenibili e resilienti.

I tre obiettivi strategici relativi sono: aumentare le capacità produttive; aumentare i benefici derivanti dalla partecipazione al mercato; rafforzare la sostenibilità ambientale e la resilienza alle condizioni climatiche delle attività economiche. Tutto questo dovrebbe portare a raggiungere tre risultati chiave: la definizione di linee politiche e normative a livello nazionale e internazionale per il sostegno della piccola agricoltura; maggiori investimenti nel settore rurale; miglioramento della capacità dei paesi di sviluppare, attuare e valutare programmi e politiche rurali.

L'operato dell'IFAD continuerà a seguire i principi trasversali fondanti: calibratura degli interventi a favore delle fasce più povere, equaglianza di genere, innovazione, apprendimento e replica delle esperienze di successo, partenariato con gli altri attori pubblici e privati della cooperazione allo sviluppo.

Anche il sistema per la gestione dei risultati farà riferimento al *Framework*. La *performance* sarà misurata con i *results measurement frameworks (RMFs)* concordati con gli stati membri in fase di consultazione per le ricostituzioni delle risorse. Il Consiglio d'Amministrazione e il Comitato di Valutazione saranno aggiornati annualmente nei Rapporti preparati dallo staff - *IFAD's Development Effectiveness (RIDE)* - e dall'Ufficio Indipendente di Valutazione - *Results and Impact of IFAD Operations (ARRI)*.

7.2.3 Revisione della Governance

Su iniziativa dei paesi membri della lista C, che aspirano a una più ampia rappresentanza sia nel Consiglio di Amministrazione sia nelle consultazioni per il *replenishment*, è stato costituito un gruppo di lavoro per la revisione della *governance* del Fondo, di cui l'Italia fa parte.

In seguito ai lavori del gruppo sono state adottate alcune misure volte a rendere le consultazioni per la ricostituzione delle risorse più efficienti ed efficaci e ad aumentare – a partire da IFAD11 – i seggi per i paesi della lista C, così da dare maggiore spazio a quelli tra loro loro interessati a contribuire e ai *low income countries (LICs)*.

Inoltre, sono state definite regole più chiare per l'appartenenza alle tre liste in cui sono suddivisi i paesi membri del Fondo, alla luce anche dei cambiamenti economici e politici sopravvenuti a livello globale, fermo restando il principio di appartenenza volontaria, guidato da criteri di vicinanza di orientamenti e priorità (*like-minded countries*):

- Lista A: paesi che contribuiscono alle risorse IFAD e che non beneficiano di fondi di assistenza allo sviluppo secondo i criteri OCSE né di fondi IFAD.
- Lista B: paesi membri dell'OPEC che contribuiscono alle risorse dell'IFAD. Alcuni tra questi possono essere beneficiari di fondi IFAD.
- Lista C: paesi in via di sviluppo generalmente beneficiari di fondi IFAD e che possono anche essere donatori.

Il rapporto del Gruppo di lavoro e le relative raccomandazioni, già sottoposti al vaglio del Consiglio di Amministrazione di dicembre 2016, dovranno essere approvati dal Consiglio dei Governatori del 2017.

Si segnala che nel 2016 la Russia, membro dell'IFAD dal 2014, è entrata a far parte della Lista A, nella *constituency* di Germania, Svizzera e Lussemburgo.

7.2.4 Strategia nei paesi con situazioni fragili

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la strategia per l'intervento di IFAD nei paesi con situazioni fragili. Secondo la nuova definizione, la "fragilità" si indentifica con una condizione di forte vulnerabilità a eventi traumatici naturali o causati dall'uomo, spesso associati con un elevato rischio di violenza e conflitto. Questi contesti sono in genere accompagnati da istituzioni e *governance* deboli. Sulla base di indicatori che misurino la capacità istituzionale e i conflitti, e che tengano conto dei diversi livelli, nazionale, regionale, subnazionale, sarà possibile applicare un approccio più granulare rispetto al passato e rendere l'intervento dell'IFAD più mirato e efficace.

Il nuovo approccio di IFAD, in linea con quello della comunità internazionale, non si limita a un semplice elenco di "stati fragili"; esso invece si concentra sui molteplici fattori di fragilità, prestando particolare attenzione a quelli più attinenti al mandato dell'IFAD e rispetto ai quali l'istituzione gode di vantaggi comparati, così da indentificare le situazioni più fragili e adottare un approccio differenziato e flessibile.

7.2.5 Mobilitazione di risorse: Framework for new financing facilities

Su richiesta dei Governatori, l'IFAD ha lanciato l'iniziativa *Additional Resource Mobilization* (ARM) per esplorare la possibilità di trovare fonti e meccanismi di finanziamento innovativi. Negli anni scorsi, l'IFAD ha introdotto nuovi meccanismi per attrarre risorse: contributi complementari in IFAD10; una linea di credito di 400 milioni di euro offerta da KfW (la banca di sviluppo pubblica tedesca); l'adozione di un quadro di riferimento per ricevere e gestire prestiti da enti sovrani (*Sovereign Borrowing Framework*). È in programma anche uno studio di fattibilità sulla possibilità di ricorrere al mercato dei capitali.

Nel 2016, il *Management* ha continuato a ricercare opportunità di finanziamento da nuovi partner, in particolare organizzazioni non governative attive nel campo dello sviluppo e fondazioni filantropiche. Sono state identificate alcune fondazioni a vocazione internazionale, con sede in Nord America, Europa, Medio Oriente, Asia e nei paesi in via di sviluppo, attive nei settori attinenti al mandato dell'IFAD. I temi prioritari di comune interesse includono l'ambiente e la resilienza alle condizioni climatiche, l'*empowerment* economico per le donne, la sicurezza alimentare e la nutrizione, la riduzione della povertà rurale, e i paesi con situazioni di fragilità.

IFAD si avvarrà dei propri strumenti per collaborare maggiormente con le fondazioni, tramite accordi per fondi supplementari e fondi fiduciari (ad esempio, *Adaptation for Smallholder Agriculture Programme; Financing Facility for Remittances; Facility for Refugees, Migrants, Forced Displacement and Rural Stability*).

Infine, è in fase di studio la creazione di uno sportello per il finanziamento di investimenti privati di ridotta scala a favore di piccoli e micro produttori - *Smallholder and Small and Medium-Enterprise Investment Finance Fund* (SIF) – volto ad attirare anche finanziamenti dal settore privato e dalle fondazioni.

7.3 ITALIA E IFAD

7.3.1 Contributi versati

Nel 2016 non sono stati versati contributi. I pagamenti relativi a IFAD10 saranno effettuati nel 2017.

7.3.2 Personale italiano

A dicembre 2016 il personale italiano in IFAD era di 159 unità su un totale di 615 (25,8 per cento) di cui: 95 posizioni amministrative su 231 (41,1 per cento), 62 funzionari su 357 (17,3 per cento) e 2 posizioni apicali su 27 (7,4 per cento), ovvero il Direttore della Tesoreria e il vice Direttore dell'Ufficio Indipendente di Valutazione (*Independent Office of Evaluation*), che ha assunto la sua carica nel 2016.

7.3.3 Contratti a imprese italiane

Nel 2016 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale sono state pari a 27,5 milioni di dollari su un totale di 47,2 milioni di dollari (circa 58 per cento).

8. BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)

8.1 RISULTATI OPERATIVI

Anche nel 2016, come nei due anni precedenti, la EBRD ha operato in un contesto incerto e difficile, caratterizzato da forti tensioni geo-politiche (Ucraina, Medio Oriente e Nord-Africa), volatilità dei mercati e rallentamento della crescita economica.

Tuttavia, nonostante queste difficoltà, la Banca è riuscita anche nel 2016 a raggiungere lusinghieri risultati sia operativi che finanziari, confermandosi un insostituibile punto di riferimento e strumento di stabilità per tutta la regione d'operazione.

L'anno di riferimento ha visto la continuazione del blocco dei nuovi finanziamenti in Russia, in applicazione della *guidance* fornita dal Consiglio d'Amministrazione nel luglio del 2014³⁷ mentre si è registrato un aumento degli investimenti in Asia Centrale, Grecia e Cipro ed Europa Sud-Orientale.

L'*Annual Bank Investment* (ABI), ovvero il volume annuale delle operazioni, è stato superiore a 9 miliardi di euro, suddiviso tra i seguenti settori d'investimento: finanziario (32,6 per cento), Industria, Commercio & Agribusiness (26,2 per cento), energia (22,9 per cento), infrastrutture (18,3 per cento). Gli investimenti nel settore privato sono stati pari al 76 per cento del totale³⁸. L'*Annual Mobilised Investment* (AMI), ovvero il volume totale degli investimenti generati da operazioni della Banca, è stato pari a 1,7 miliardi di euro, ammontare particolarmente elevato e di gran lunga superiore alle previsioni.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, la Turchia si conferma primo paese d'operazione (20 per cento). Seguono: Europa sud-orientale (17 per cento), Europa Centrale e paesi Baltici (16 per cento), Asia Centrale (14 per cento), Mediterraneo Sud-orientale (14 per cento), Europa orientale e Caucaso (12 per cento), Grecia e Cipro (6 per cento). Nel corso dell'anno, la Banca ha investito soltanto 40 milioni di euro (100 nel 2015) in Russia a protezione del valore dei suoi investimenti esistenti, unica tipologia di interventi che può effettuare in linea con la *guidance* fornita dagli azionisti.

Alla fine del 2016 le operazioni approvate e firmate sono state 378. Il volume degli investimenti azionari ha raggiunto 726 milioni di euro (28 progetti). Le partecipazioni azionarie

³⁷ Tale *guidance* è stata emanata in attuazione della decisione del Consiglio Europeo del 16 luglio, sostenuta da tutti gli altri azionisti.

³⁸ Si ricorda che da Statuto almeno il 60 per cento dell'attività della Banca deve essere rivolto al settore privato, mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico.

rappresentano l'8 per cento dell'ABI. Gli esborsi lordi ammontano a 7,8 miliardi di euro, valore questo notevolmente superiore agli anni precedenti (20 per cento in più rispetto all'anno scorso). Il volume delle erogazioni è aumentato in tutti i settori e regioni e, in particolare, in Ucraina. Al 31 dicembre 2016 gli attivi operativi hanno raggiunto i 29,7 miliardi, registrando un incremento di 3,8 per cento, e il portafoglio d'investimento totale è 41,7 miliardi di euro.

8.2 RISULTATI FINANZIARI

A fine dicembre 2016 il capitale sottoscritto dagli azionisti della Banca ammontava a 29,7 miliardi di euro, di cui 6,2 miliardi versati e 23,5 miliardi a chiamata. L'Italia con una quota azionaria pari all'8,52 per cento (8,62 per cento del potere di voto), è il secondo azionista dopo gli Stati Uniti, alla pari con gli altri maggiori Paesi europei e il Giappone..

Nel 2016 la Banca ha realizzato un profitto netto, pre-allocazione per specifiche finalità, di circa 975 milioni di euro³⁹ (di cui 310 milioni sono profitti non ancora realizzati su investimenti in azioni). In base alla *policy* approvata dal Board lo scorso anno, almeno il 75 per cento di tale profitto dovrà confluire nelle riserve.

La EBRD si finanzia sul mercato dei capitali collocando obbligazioni (rating tripla-A confermato dalle tre principali agenzie nel 2016). Nel 2016 la raccolta è stata circa di 5,9 miliardi di euro, in obbligazioni con scadenza media a 3,9 anni.

Le spese amministrative generali sono state pari a 460 milioni di euro.

8.3 VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

La EBRD, come le altre Banche multilaterali, si è dotata di una matrice (*corporate scorecard*) di indicatori per valutare l'impatto delle operazioni, l'efficacia operativa e organizzativa e l'efficienza.

I risultati raggiunti nel 2016 sono in linea con i *range* fissati nel *Business Plan* in termini di numero di operazioni, investimento annuale della Banca (ABI), esborsi e investimento mobilizzato. Per quanto riguarda gli indicatori dell'impatto sulla transizione verso l'economia di mercato (*transition impact*), i risultati del 2016 sono superiori ai minimi fissati, in termini sia di impatto atteso sulla transizione dei nuovi progetti, sia di impatto dei progetti in corso di esecuzione. Questo conferma che la Banca approva progetti di elevata qualità, che permangono tali nel corso della loro realizzazione. Le iniziative strategiche (*Early transition Countries, Small Business Initiative, Local Currencies and Capital Market Development Initiative, Green Economy Transition*) stanno procedendo in linea con i *benchmark* fissati dal punto di vista della *performance* qualitativa e quantitativa.

8.4 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA'

Tra i temi discussi dal Consiglio d'Amministrazione e le più importanti decisioni prese nell'anno di riferimento, spiccano l'approvazione del nuovo concetto di transizione e il programma per migliorare l'efficacia e l'efficienza operativa della Banca.

³⁹ Il valore è al netto degli accantonamenti per perdite stimate sul valore degli *assets*.

8.4.1 Revisione del Concetto di Transizione

Il concetto di *transition* è al centro del mandato della EBRD⁴⁰. A distanza di 25 anni dalla sua costituzione, si avverte il bisogno di riesaminare il suo significato e le sue implicazioni oggi, alla luce di diversi recenti sviluppi: i) la graduale evoluzione dei paesi d'operazione verso l'economia di mercato; ii) l'eterogeneità di tali paesi, soprattutto dopo l'espansione nell'area del Mediterraneo sud-orientale (Tunisia, Egitto, Marocco e Giordania); iii) l'indebolimento del consenso e del supporto dell'opinione pubblica al modello dell'economia di mercato, soprattutto a seguito dell'ultima crisi economico-finanziaria e iv) un'evoluzione del concetto di economia di mercato da parte della scienza economica.

Con il contributo di un *panel* esterno di economisti, guidato dal Prof. Tim Besley (*London School of Economics*), il Consiglio d'Amministrazione ha condotto una riflessione, durata circa un anno, che si è conclusa con la conferma che Banca debba continuare a focalizzarsi sulla transizione, sua cifra specifica rispetto alle altre Banche Multilaterali di Sviluppo, introducendo un'enfasi sulle qualità imprescindibili di un'economia di mercato. Quindi, viene prima di tutto riconosciuto che la transizione deve essere verso un'economia di mercato sostenibile, dove la sostenibilità è rappresentata da sei qualità, fra di loro complementari, ritenute assolutamente desiderabili e necessarie per un'economia di mercato moderna e duratura.

In sintesi, per essere sostenibile un'economia di mercato deve essere: **concorrenziale** (assicurare cioè una sana competizione tra le imprese e fornire gli incentivi affinché le aziende concorrano fra di loro e crescano); **ben governata** dal punto di vista della *governance* economica a livello di istituzioni nazionali e locali ma anche a livello di singola impresa; **verde** (sostenibile dal punto di vista ambientale); **inclusiva**, ovvero garante di uguali opportunità economiche per tutti i gruppi della popolazione, in particolare donne e giovani; **resiliente** (dove la resilienza è identificata con la stabilità del settore finanziario e capacità di resistere agli shock); **integrata**, intendendo con questa qualità non solo l'integrazione regionale da perseguire attraverso infrastrutture transfrontaliere per aumentare la connettività, ma anche l'integrazione regionale dei mercati di capitale o dell'energia per minimizzare i costi di transazione e sostenere la competitività.

Il nuovo e più sofisticato concetto di *transition* impone alla Banca la revisione della metodologia per valutare l'impatto delle sue operazioni sulla transizione e anche, come richiesto da vari azionisti, un aggiornamento della politica di graduazione (*graduation policy*), approvata nel 1996, e un rafforzamento del *Post-Graduation Approach* (PGA), concordato nel 2003. Pertanto, il prossimo anno la Banca continuerà a lavorare assieme al Consiglio di Amministrazione su questi temi.

8.4.2 Operational Effectiveness and Efficiency Programme (OEEP)

A dicembre 2016, in occasione dell'approvazione del bilancio 2017 e del Piano Strategico per il 2017-2019, i membri del Consiglio di Amministrazione hanno approvato l'OEEP - discusso nelle sue varie componenti nel corso dell'anno - volto a migliorare l'efficienza e l'efficacia operativa della Banca e favorire il contenimento dei costi amministrativi nei prossimi anni. Il programma, che sarà attuato per lo più nel biennio 2017-2018, prevede una profonda revisione dei processi volta alla loro semplificazione e modernizzazione, la razionalizzazione del sistema di IT e una conseguente riorganizzazione dei vari dipartimenti con tagli di personale. L'attuazione del programma dovrebbe permettere di generare risparmi entro il 2020 pari all'investimento effettuato (circa 47,7 milioni di sterline, di cui 17 milioni provenienti da risorse già allocate in

⁴⁰ In base all'art. 1 dello Statuto, l'obiettivo della BERS è quello di promuovere la transizione verso economie di mercato aperte e stimolare l'iniziativa imprenditoriale privata nei paesi d'operazione che siano impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato.

bilancio). Tali risparmi potranno essere utilizzati, su decisione del Consiglio di Amministrazione, per finanziare eventuali nuove attività, contribuendo allo sforzo di mantenere un bilancio a crescita zero.

8.4.3 Il 25° anniversario della EBRD

Nel 2016 La Banca ha celebrato 25 anni dalla sua fondazione. Questo importante anniversario è stato celebrato in occasione della riunione annuale (Londra 11-12 maggio), presieduta dal Ministro Pier Carlo Padoan, in veste di Presidente di turno del Consiglio dei Governatori. La riunione è stata quindi occasione per ribadire l'unicità e attualità del mandato della Banca, rimarcare i progressi fatti dai paesi d'operazione verso l'economia di mercato e gli importanti cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, quali l'espansione delle operazioni nella regione del Mediterraneo Sud-Orientale (Egitto, Tunisia, Marocco e Giordania) e la crescente enfasi sull'attività per la lotta al cambiamento climatico, culminate nella recente adozione del *Green Economy Transition Approach*. Nell'illustrare gli importanti risultati raggiunti, si è preso atto delle innumerevoli sfide che la Banca ha davanti a sé, prima fra tutte quella di aumentare l'impatto sulla transizione, promuovere le riforme e migliorare la competitività ma anche rispondere meglio alle esigenze dei clienti e rafforzare l'efficienza interna. Nel corso dell'incontro annuale, è stato inoltre rieletto Presidente della Banca, per un ulteriore mandato di quattro anni, il britannico Sir Suma Chakrabarti, sostenuto da una maggioranza pari al 94 per cento.

8.4.4 Membership

Nel gennaio del 2016 la Cina ha aderito alla EBRD, portando quindi a 67 i Paesi membri della Banca. Nella prima metà del 2017 è previsto il completamento del processo di ratifica da parte del Libano, che dovrebbe successivamente, auspicabilmente sempre entro il 2017, diventare anche paese d'operazione.

Per quanto concerne, invece, il processo di *membership* della Libia, le autorità libiche non hanno ancora provveduto a ratificare l'adesione, a causa della difficile situazione politica del paese.

8.5 ITALIA E EBRD

8.5.1 Fondi di Cooperazione Tecnica

Dall'1 gennaio 2016, tutti i fondi di cooperazione tecnica istituiti dai donatori in EBRD sono stati completamente slegati. Di conseguenza, l'Italia ha destinato le risorse esistenti nei suoi fondi di cooperazione tecnica (*Technical Cooperation Fund* e *Italian Cooperation Fund for Private Sector Development in Western Balkans*) a fondi multi-donatori gestiti dalla Banca (che già operano secondo il principio dello slegamento), in base a quelle che sono le priorità del nostro paese. In particolare:

- ✓ **1,5 milioni di euro** allo *Small Business Impact Fund* (SBIF). Costituito a novembre 2015, con l'Italia come primo donatore, il fondo è di particolare interesse per l'Italia e in linea con il nostro tradizionale sostegno alle PMI;
- ✓ **500.000 euro** a EBRD *Ukraine Stabilisation and Sustainable Growth* MDA. L'Italia era l'unico paese del G7 (oltre al Canada) a non parteciparvi;
- ✓ **1 milione di euro** a SEMED MDA, destinato ad alcuni paesi della regione del sud ed est del Mediterraneo (Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia). Al momento dell'istituzione del Fondo, l'Italia vi aveva aderito con l'ammontare minimo di 500.000 euro.

8.5.2 Central European Initiative (CEI) Fund

Anche nel 2016 il Fondo CEI ha continuato a essere un fondamentale strumento di sostegno dei progetti della Banca nella regione. Infatti, esso ha finanziato nove progetti di cooperazione tecnica, soprattutto per operazioni nell'area dei Balcani Occidentali, per un ammontare complessivo di 1,55 milioni di euro.

Il Fondo, inoltre, è stato rifinanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) attraverso tre distinti versamenti per un totale di 2,5 milioni di euro.

8.5.3 Chernobyl Shelter Fund (CSF)

Il CSF è stato costituito nel 1997 presso la EBRD per finanziare la messa in sicurezza della centrale nucleare di Chernobyl, dopo l'esplosione del reattore n. 4 avvenuta nel maggio del 1986. Il Fondo, di cui la Banca è amministratore, ha come suoi principali donatori i paesi G7, la Russia e la Commissione europea. L'Italia ha contribuito al Fondo fin dalla sua istituzione, partecipando nel tempo alle varie ricostituzioni, di cui l'ultima è avvenuta nel 2015. In tale occasione, l'Italia ha annunciato un contributo pari a 6,564 milioni di euro.

Nel 2016 il MEF ha versato complessivamente 6,515 milioni di euro al *Chernobyl Shelter Fund*: 5,775 milioni di euro per la rata annuale del contributo relativo al *pledge* del 2011 e 740.000 euro come seconda rata del nuovo contributo annunciato alla Conferenza dei Donatori di aprile 2015.

Il 29 novembre scorso, è stato finalmente posizionato il sarcofago sul reattore nucleare 4 della centrale durante una cerimonia ufficiale che ha avuto grande risonanza a livello internazionale. Il progetto, ormai prossimo alla sua definitiva conclusione (novembre 2017), è stato caratterizzato da una notevole difficoltà e da costi elevati, nel complesso giustificati dalla straordinarietà e unicità dell'impresa. Esso è stato reso possibile grazie agli sforzi di tutta la comunità internazionale, inclusa la Banca stessa che, oltre ad agire come amministratore del Fondo, ha contribuito in modo sostanziale al finanziamento del progetto.

8.5.4 Personale italiano

A dicembre 2016 il personale della Banca era di 2.412 unità (staff con contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato di almeno 2 anni) divisi in: 1.818 professional e 594 support staff. Le posizioni apicali, componenti il Senior Leadership Team, sono in totale 31. Il personale italiano è pari a 66 unità. Contando anche i contratti a breve termine (fino a 23 mesi), il totale sale a 73, di cui 64 sono professional e 9 support staff. Gli italiani in posizioni apicali, ovvero appartenenti al Senior Leadership Group, sono 3 su un totale di 31: il Segretario Generale; il Managing Director SME Finance & Development; il Managing Director Economics, Policy & Governance⁴¹.

8.5.5 Co-finanziamenti con banche italiane

Nel 2016 sono stati firmati 10 prestiti sindacati con sussidiarie nei paesi di operazione di due grandi gruppi bancari italiani, per complessivi 331,7 milioni di euro.

8.5.6 Progetti privati

Nel 2016 non sono stati firmati progetti di investimento con imprese italiane come sponsor. Storicamente, le aziende italiane non si sono mostrate mai molto interessate a investire con la EBRD nei paesi d'operazione. Per migliorare questo aspetto, la Banca si è impegnata a

⁴¹ Tra le altre cariche manageriali di rilievo occupate da connazionali figurano il Direttore del *Resident Office* in Romania e il Direttore Infrastrutture ed Energia nella *Vice Presidency Policy and Partnership*.

intensificare l'attività di *business development* in Italia, mirata soprattutto al coinvolgimento delle medie imprese, reclutando una società di consulenza italiana per avere supporto a tale scopo. Anche l'Ufficio del Direttore per l'Italia è stato attivo in quest'ambito, organizzando per la prima volta a Londra il 10 giugno scorso un evento ad alto livello ("*Italian Day*") volto a far conoscere alle imprese italiane le concrete opportunità di investimento nei paesi d'operazione di maggiore interesse per le nostre imprese.

8.5.7 Gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi (settore pubblico)⁴²

Nel 2016 la EBRD ha finanziato 203 contratti nel settore pubblico, per un valore pari a circa 2,05 miliardi di euro. Nel 2016 le imprese italiane si sono aggiudicate 12 contratti per un valore di circa 105,4 milioni di euro, pari a circa il 5 per cento del totale. Nell'ambito dei paesi G7 e UE l'Italia si colloca al primo posto.

8.5.8 Contratti di consulenza⁴³

Nel 2016 la EBRD ha aggiudicato in tutto 2.275 contratti di consulenza per un valore totale di circa 147 milioni di euro. I contratti aggiudicati a consulenti o imprese di consulenza italiani sono stati 85 per un valore di circa 6,7 milioni di euro (pari a circa il 4,6 per cento del totale), principalmente nei settori finanziario, energia sostenibile, piccole e medie imprese. Rispetto all'anno scorso non si registrano significativi scostamenti.

9. LA BANCA ASIATICA PER GLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE (AIIB)

9.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI

La Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture è operativa dal 16 gennaio 2016 e ha quindi concluso il suo primo esercizio. L'Italia ha ratificato la sua adesione con legge 22 giugno 2016, n. 110.

Durante il primo anno di operatività, la Banca ha non solo definito e rafforzato l'assetto organizzativo-gestionale, ma, a partire dall'estate, ha anche iniziato a finanziare alcuni importanti progetti infrastrutturali nella regione. Con un approccio impostato alla cautela, l'AIIB si è concentrata, prioritariamente, su progetti in cofinanziamento con le principali banche multilaterali già attive nell'area: Banca Mondiale, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD), Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB).

Gli obiettivi fissati dal primo *business plan* sono stati raggiunti: le approvazioni, nel primo anno, hanno superato il miliardo di dollari, il personale è cresciuto da 30 unità ad 89, le principali *policies* operative e la normativa interna sono state definite e quasi tutte approvate. Sotto il profilo della struttura operativa, sono state definite le aree, i relativi responsabili, le procedure.

La dotazione finanziaria della banca continua a crescere, come previsto, in relazione al progresso nel versamento del capitale sottoscritto da parte dei soci. Le prime due rate sono state corrisposte dai 57 fondatori e la liquidità non impegnata è investita, con criteri di prudenza, in depositi bancari e in fondi fiduciari amministrati dalla Banca Mondiale.

L'Italia è il quinto socio "non regionale" per importanza e il dodicesimo in assoluto. La nostra partecipazione al capitale è pari al 2,57%; il potere di voto è del 2,49%. Il numero totale di

⁴² Dati provvisori. I dati finali saranno disponibili nel mese di aprile.

⁴³ Dati provvisori. I dati finali saranno disponibili nel mese di aprile.

azioni sottoscritte è 25.718, per un valore di 2,57 mld. di USD, di cui solo il 20% deve essere versato e il rimanente rappresenta il c.d. “capitale a chiamata”.

L’AIB ha ricevuto sinora un significativo supporto dalla comunità delle banche multilaterali, sia come assistenza tecnica per favorire lo sviluppo dell’operatività, sia in termini finanziari, sotto forma di disponibilità allo sviluppo di operazioni congiunte. Nel corso del 2016 AIB ha firmato un accordo quadro per l’attività di co-finanziamento con la Banca Mondiale e specifici Memorandum di Intesa (MOUs) con AsDB, EBRD e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

9.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA’

9.2.1 Strategie operative ed aree prioritarie di intervento.

La banca si rivolge ad una clientela costituita dal settore pubblico e da quello privato dei paesi membri, in grado di proporre validi progetti di sviluppo della dotazione infrastrutturale della Regione o di potenziamento di quella esistente.

In tale ottica AIB sta costruendo il suo portafoglio finanziario, esaminando i primi progetti autonomamente presentati dalla sua clientela istituzionale, assegnando priorità, al momento, a quelli la cui controparte è costituita dal settore pubblico anche nel caso di partecipazione ad operazioni di finanziamento di progetti infrastrutturali congiuntamente ad altre istituzioni finanziarie multilaterali. La Banca prevede di finalizzare le prime operazioni di finanziamento rivolte a progetti presentati dal settore privato non prima del secondo semestre 2017.

È stato anche istituito un fondo speciale, cui partecipano con elargizioni non obbligatorie e non vincolate nell’importo i paesi membri, per il finanziamento a fondo perduto di assistenza tecnica per la preparazione dei progetti a favore dei paesi non ancora in grado di sviluppare proposte per carenza di capacità istituzionale e “*know-how*”.

AIB ha anche delimitato i settori economici ove intende concentrarsi nella prima fase dell’operatività (acqua, trasporti e connettività, energia) con particolare attenzione allo sviluppo delle aree urbane dei principali paesi asiatici, ove nel medio termine si attende un incremento della popolazione residente. Al momento la banca non intende prendere in considerazione progetti che comportino l’utilizzo di tecnologie sperimentali o in comparti ove sia già disponibile finanza privata. Le aree ove al momento si concentrano i finanziamenti approvati (principalmente sud-est asiatico, subcontinente indiano) non segnalano una specifica preferenza in termini geografici, ma riflettono la domanda effettiva e sono solo la conseguenza di una lista di progetti ancora in fase di costruzione.

9.2.2 Ingresso di nuovi soci

A fine settembre sono scaduti i termini per i paesi che intendevano manifestare interesse ad associarsi. Sono numerosi i paesi che non avevano aderito nella fase iniziale e un certo numero di questi (circa 30) ha ora ripensato il proprio orientamento.

Tra i paesi G7 figura il Canada, tra quelli dell’area Euro il Belgio, l’Irlanda e Cipro. Anche numerosi paesi sudamericani, alcuni paesi africani, mediorientali e dell’Europa dell’est hanno espresso interesse, mentre rimangono non interessati ad un ingresso nella compagine sociale gli Stati Uniti e il Giappone.

Le condizioni d’ingresso per i nuovi soci sono diverse e meno vantaggiose rispetto a quelle per i soci che hanno aderito – come l’Italia – in sede di fondazione dell’AIB. Le richieste presentate dovranno essere in ogni caso approvate dal Consiglio dei Governatori.

9.3 VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

La banca mantiene un approccio volto al contenimento dei costi ed in questa fase iniziale ha scelto di esternalizzare diverse funzioni operative, con conseguente contenimento di alcune spese in conto capitale (ad esempio per dotarsi di una architettura informatica da gestire in proprio) e beneficia del supporto che la Cina offre all'iniziativa, mettendo a disposizione – gratuitamente – la sede di Pechino.

Trattandosi del primo esercizio, nel corso del quale tutte le attività – sia quelle attinenti all'organizzazione interna, sia quelle relative al perseguimento dei fini istituzionali – sono state oggetto solo di una parziale implementazione la valutazione della performance, sotto il profilo dell'efficacia ed efficienza organizzativa della struttura può basarsi solo su prime, parziali indicazioni.

In tale contesto appare particolarmente positiva la capacità denotata dal top management di rispettare la tempistica nel raggiungimento degli obiettivi posti in sede di avvio dell'operatività e il successo nel ricercare forme di collaborazione con intermediari della stessa categoria, utili, in questa fase iniziale, soprattutto in termini di *“capacity building”*.

Per quanto riguarda la valutazione dell'efficacia degli interventi di finanziamento, che è funzione anche della capacità di controllare l'esecuzione delle varie fasi dei progetti, bisognerà attendere che le operazioni il cui finanziamento è già stato deliberato passino alla fase realizzativa.

Il budget amministrativo del 2016 chiude con costi contenuti rispetto alle previsioni, in relazione, essenzialmente, a tempi più lunghi del previsto nell'acquisizione delle risorse umane per le posizioni di responsabilità e di alcuni risparmi di spesa per viaggi e consulenze. Gli introiti si sono limitati a quelli derivanti dalla gestione della liquidità. Il budget 2017 è significativamente superiore a quello del primo anno, prevedendosi un incremento dell'attività istituzionale, che comporterà maggiori costi amministrativi, in particolare quelli connessi alla fase istruttoria dei progetti e all'analisi e controllo sulla loro messa in opera.

9.4 ITALIA E AIIB

9.4.1 Contributi versati

Nel 2016 sono state sottoscritte le prime due rate di azioni, per complessivi 186,4 milioni di euro.

9.4.2 Personale Italiano

Al momento, non sono ancora presenti italiani nello staff di AIIB, che è ancora molto ridotto (89 unità) rispetto a quello che viene previsto a regime (300-350 unità).

9.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Non è ancora iniziata la fase realizzativa dei progetti per i quali è stato approvato l'intervento finanziario; non si dispone, al momento, di informazioni circa l'interesse delle aziende italiane a partecipare a gare di appalto per tali progetti, ma la situazione è costantemente monitorata anche attraverso contatti con la stessa AIIB.

Inoltre, si sta svolgendo un'azione di diffusione delle informazioni sulle opportunità che AIIB offre alle aziende italiane anche in coordinamento con enti e associazioni. Si sono tenuti diversi incontri e riunioni esterne di presentazione del nuovo intermediario. In ottobre è stata organizzata una visita in Italia di un alto esponente di AIIB (Vicepresidente) culminata con un incontro con le principali aziende italiane di costruzione e quelle di consulenza. Due di queste

ultime si sono consorziate con altre imprese del settore e risultano già inserite nell'albo di AIIB dei consulenti che verranno utilizzati nell'attività di analisi e verifica dei progetti finanziati.

10. LA COOPERAZIONE ITALIANA ATTRAVERSO STRUMENTI DI FINANZA INNOVATIVA: GLOBAL ALLIANCE FOR VACCINE IMMUNIZATION (GAVI)

10.1 IL MODELLO GAVI

La *Global Alliance for Vaccine Immunization (GAVI)* è una *partnership* pubblico-privata creata nel 2000 allo scopo di diffondere nei paesi poveri i programmi di immunizzazione e accelerare l'accesso ai nuovi vaccini. La GAVI si finanzia attraverso: contributi diretti, cioè gli apporti ordinari dei suoi membri; contributi indiretti, cioè le risorse messe a disposizione nell'*International Finance Facility for Immunization (IFFIm)* da parte dei paesi donatori e quelle disponibili attraverso lo strumento dell'*Advance Market Commitment (AMC)*, finalizzate all'introduzione dei vaccini per le malattie da pneumococco. L'organizzazione è infatti responsabile dell'attuazione dei due citati progetti innovativi.

La GAVI rappresenta un modello unico di sviluppo, intorno al quale è stato possibile far convergere agenzie chiave delle Nazioni Unite, donatori pubblici e privati, l'industria dei vaccini e rappresentanti della società civile e le cui finalità non si limitano alla mobilitazione delle risorse, ma anche a favorire un sistema sostenibile di immunizzazione in modo da dare la possibilità ai Paesi, una volta concluso il supporto, di poter affrontare da soli spese e distribuzione dei vaccini. La GAVI opera ad oggi in ben 73 Paesi, tra cui paesi fragili quali l'Etiopia, il Mozambico, l'Afghanistan e il Pakistan, che sono prioritari per la cooperazione italiana.

10.2 L'IMPATTO DELLA GAVI

La diffusione dei vaccini e l'aumento del numero di Paesi coperti dall'immunizzazione è stata una delle finalità dell'attività della GAVI fin dalla sua creazione. Nei 73 Paesi, che beneficiano del supporto GAVI la copertura media ha raggiunto l'80%: quasi 65 milioni di bambini hanno ricevuto tre dosi di vaccino DTP (difterite, pertosse e tetano). In 32 paesi GAVI la copertura è ora pari al 90 per cento. Rispetto ai valori nel 2010, altri 277 milioni di bambini sono stati vaccinati grazie a programmi finanziati dalla GAVI, superando l'obiettivo di altri 243 milioni di bambini vaccinati alla fine del 2015 grazie al complesso dei programmi di vaccinazione approvati. Si stima che, dalla sua fondazione nel 2000 al 2015 i vaccini promossi dalla GAVI abbiano salvato la vita a oltre otto milioni di bambini garantendo l'immunizzazione di 580 milioni di bambini nel mondo.

Il modello operativo dell'organizzazione, grazie in particolare agli strumenti di finanza innovativa, dimostra appieno la sua efficacia ed efficienza se si pensa che 0,97 centesimi di ogni dollaro investito vengono utilizzati per fornire vaccini e servizi di immunizzazione. Il vantaggio comparato della GAVI, come Alleanza globale, nell'affrontare le criticità dei mercati dei vaccini attraverso interventi capaci di condizionarlo è testimoniato dalla graduale diminuzione dei prezzi unitari. Abbassare i prezzi dei vaccini è una delle priorità strategiche della GAVI: fin dalla sua nascita e con l'accordo di tutti i membri del *Board*, inclusa l'Italia, la GAVI ha lavorato, con successo, per cercare di ridurre il prezzo pagato per i vaccini dai Paesi beneficiari. Dal 2010 al 2015 ha ottenuto una riduzione nel prezzo di un ciclo di vaccinazione per vaccini pentavalente, pneumococco (PCV) e rotavirus del 43 % passando da 35\$ a 20 \$. La Gavi continuerà a lavorare per un costante abbassamento dei prezzi per garantire che questi siano disponibili per i Paesi anche una volta terminato il sostegno della GAVI (*graduated countries*). Si stima che nel periodo 2011-2015 la riduzione nei costi dei vaccini grazie all'attività della GAVI abbia permesso di risparmiare più di 1,2 milioni di dollari. Nello stesso periodo la GAVI ha assicurato l'offerta e la presenza di scorte dei vaccini impiegati, passando dal 54 % al 104 % di disponibilità dei prodotti. L'Italia in

particolare, essendo stata la promotrice e il più importante finanziatore dell'iniziativa AMC, può con orgoglio attribuirsi parte dei successi in merito a questo vaccino.

10.3 IL RUOLO DELL'ITALIA

L'Italia è attualmente uno dei più importanti finanziatori dell'organizzazione. L'Italia si è impegnata con un contributo pluriennale di oltre 1,2 miliardi di dollari attraverso i due citati strumenti di finanza innovativa, IFFIm e AMC.

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, composizione delle *constituency* (dati aggiornati a dicembre 2016)

Banca Mondiale (<i>constituency: Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste, San Marino</i>)	Patrizio Pagano (D.E.)
L'Italia, paese con la maggior quota azionaria nella <i>constituency</i> , detiene sempre la posizione di D.E. Collaborano con il D.E. un Vice D.E. (sempre portoghese) e cinque <i>Advisor</i> , di cui tre italiani.	
Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) (<i>constituency: Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, Cina</i>)	Stefania Bazzoni (D.E.)
L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Da luglio 2016, il D.E. è italiano.	
Banca Africana di Sviluppo (AfDB) (<i>constituency: Italia, Regno Unito, Paesi Bassi</i>)	Domenico Fanizza (D.E.)
L'Italia e il Regno Unito si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Da luglio 2016, il D.E. è italiano.	
Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB) (<i>constituency: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo</i>)	Maurizio Ghirga (D. E.)
L'Italia e la Francia si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Da ottobre 2014 il D.E. è italiano, fino a ottobre 2017.	
Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)	Adolfo Di Carluccio (D. E.)
L'Italia è titolare di un seggio esclusivo. Il Consiglio di Amministrazione non è residente. Il Vice D.E. è Pablo Facchinei	
Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)	Raffaella di Maro (D. E.)
L'Italia, essendo tra i maggiori azionisti della Banca, detiene un seggio esclusivo. Collaborano con il Direttore Esecutivo un Vice D.E. (Dante Brandi) e un <i>Advisor</i> , entrambi italiani.	
Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)	Adolfo Di Carluccio (Membro)
L'Italia è titolare di un seggio esclusivo. Il Consiglio non è residente. Il Vice è Claudia Mordini.	
Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) (<i>constituency: Italia, Austria, Portogallo, Grecia</i>)	Adolfo di Carluccio (D. E.)
L'Italia detiene sempre la carica di Direttore Esecutivo. Gli altri paesi della <i>constituency</i> si alternano nell'incarico di Vice D.E. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.	
Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture (AIIB) (<i>constituency Area Euro: Italia, Germania, Francia, Spagna, Paesi bassi, Austria, Finlandia, Lussemburgo, Portogallo, Malta</i>)	Alberto Cogliati (Advisor)
L'Italia si alterna nella carica di Direttore Esecutivo con Germania, Francia, Spagna e Paesi Bassi e uno dei paesi con la partecipazione minore, a rotazione. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.	

Abbreviazioni

AfDB	(<i>African Development Bank</i> – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF	(<i>African Development Fund</i> – Fondo Africano di Sviluppo)
AIIB	(<i>Asian Infrastructure Investment Bank</i> – Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture)
AMC	(<i>Advanced Market Commitment</i>)
AsDB	(<i>Asian Development Bank</i> – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF	(<i>Asian Development Fund</i> – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BMS	(Banche Multilaterali di Sviluppo – <i>Multilateral Development Banks</i>)
CDB	(<i>Caribbean Development Bank</i> – Banca di Sviluppo dei Caraibi)
DSP	(Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD	(<i>European Bank for Reconstruction and Development</i> – Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
FIAS	(<i>Foreign Investment Advisory Service</i> – Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FMI	(Fondo Monetario Internazionale – <i>International Monetary Fund</i>)
FSO	(<i>Fund for Special Operations</i> – Fondo Operazioni Speciali)
FY	(<i>Fiscal Year</i> – Anno Finanziario)
GEF	(<i>Global Environment Facility</i>)
HIPC	(<i>Heavily Indebted Poor Countries</i> – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD	(<i>International Bank for Reconstruction and Development</i> – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID	(<i>International Centre for Settlement of Investment Disputes</i> – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA	(<i>International Development Association</i> – Associazione Internazionale per lo Sviluppo)
IDB	(<i>Interamerican Development Bank</i> – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG	(<i>International Development Goals</i> – Obiettivi Internazionali di Sviluppo)
IFAD	(<i>International Fund for Agricultural and Development</i> – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC	(<i>International Finance Corporation</i> – Società Finanziaria Internazionale)
IFI	(Istituzioni Finanziarie Internazionali)
MDG	(<i>Millennium Development Goals</i> – Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
MDRI	(<i>Multilateral Debt Relief Initiative</i> – Iniziativa multilaterale per la riduzione del debito)
MIF	(<i>Multilateral Investment Fund</i> – Fondo Multilaterale d'Investimento)
MIGA	(<i>Multilateral Investment Guarantee Agency</i> – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA	(<i>Nuclear Safety Account</i> – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF	(<i>Nigeria Trust Fund</i> – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC	(<i>Ordinary Capital</i> – Capitale Ordinario)
ODA	(<i>Official Development Assistance</i> – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG	(Organizzazioni Non Governative)
PRGF	(<i>Poverty Reduction and Growth Facility</i>)
PRSP	(<i>Poverty Reduction Strategy Paper</i> – Documento Strategico per la Riduzione della Povertà)
PVS	(Paesi in Via di Sviluppo)
RVF	(<i>Regional Venture Fund</i>)
SAF	(<i>Structural Adjustment Facility</i>)
SDF	(<i>Special Development Fund</i> – Fondo Speciale di Sviluppo)
SDR	(<i>Special Drawing Rights</i> – Diritti Speciali di Prelievo)
UC	(Unità di conto, in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP)
UNDP	(<i>United Nations Development Programme</i> – Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)
UNEP	(<i>United Nations Environment Programme</i> – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente)
WTO	(<i>World Trade Organization</i> – Organizzazione del Commercio Mondiale)

IV. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SVOLTA DALLE ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo



L'assegnazione di fondi da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo a favore di paesi, territori e organismi internazionali individuati dall'OCSE-DAC è regolata dal D.P.R. 10 marzo 1998, n. 76 e s.m.i. (*“Regolamento recante criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale”*).

L'articolo 2, comma 2, del citato D.P.R. prevede, infatti, che una quota parte dell'otto per mille dell'IRPEF devoluto, in sede di dichiarazione dei redditi, dai cittadini italiani allo Stato venga utilizzato per il soddisfacimento delle esigenze relative ad alcune categorie di beneficiari tra le quali anche quella relativa al contrasto alla fame nel mondo, mediante la realizzazione di progetti finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza alimentare nei paesi in via di sviluppo, nonché alla qualificazione di personale locale da destinare a compiti di contrasto delle situazioni di sottosviluppo e denutrizione ovvero di pandemie e di emergenze umanitarie che minacciano la sopravvivenza delle popolazioni residenti.

L'assegnazione dei contributi avviene a seguito di attenta e puntuale analisi dei progetti, presentati dalle organizzazioni interessate, da parte di una apposita Commissione tecnica di valutazione, la quale attribuisce un punteggio alle iniziative sulla base di parametri valutativi predeterminati con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri aggiornato annualmente. La ripartizione annuale della quota parte destinata alla fame nel mondo viene assegnata ai progetti più meritevoli che hanno ottenuto un punteggio maggiore.

Si riportano di seguito i progetti più significativi finanziati nel 2016, a valere sul capitolo di bilancio 224 (*Contributi ad enti ed associazioni diverse per assegnazione di quota parte dell'otto per mille IRPEF di pertinenza dello stato*) – Bilancio previsionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Accesso all'acqua e sicurezza alimentare in sette villaggi del Burkina Faso

L'obiettivo del progetto è di concorrere al miglioramento della disponibilità di acqua e di alimenti in 7 comunità contadine burkinabè (Municipio di Rambo) al fine di ridurre le malattie legate alla scarsa e cattiva qualità dell'acqua disponibile. E' stato realizzato un protocollo di collaborazione fra due ONG locali (AAAE – Association Aidons l'Afrique Ensemble e ADEC – Action pour le Développement Economique et Culturel) ed il Municipio di Rambo.

Alla data del 13.12.2016, il progetto è stato realizzato al 94,95%. Risultano pertanto raggiunti, ad oggi, gli obiettivi di sicurezza alimentare prefissati grazie alla creazione di punti d'acqua ad uso umano ed agricolo.

Riduzione della povertà e dell'insicurezza alimentare nella Somali Region – Etiopia

L'obiettivo del progetto è di contribuire alla riduzione della povertà economica e sociale nelle comunità di Gogti, Las Hanot e Awbarre nella Somali Region, attraverso la realizzazione di 3 pozzi profondi trivellati e con la fornitura di una pompa e di un generatore per ciascun pozzo. Il partner locale di progetto è la “Don Gianmaria Memorial Development Association”.

Alla data del 25.11.2016, il progetto è stato realizzato al 93%. Risultano pertanto raggiunti, alla data odierna, gli obiettivi prefissati di progetto grazie alla realizzazione di pozzi, l'installazione delle pompe,

l'acquisto di generatori, la costruzione di 2 abbeveratoi per animali e 4 punti di distribuzione dell'acqua estratta.

Sviluppo della produzione locale per la lotta alla malnutrizione infantile in Burkina Faso

L'obiettivo del progetto è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali delle province di Kadiogo, Boulkiemdè e Ouhritenga, attraverso la produzione e commercializzazione di farine di complemento alimentare per la prevenzione ed il trattamento della malnutrizione infantile e promuoverne l'utilizzo nelle strutture sanitarie locali.

Sono stati coinvolti 4 centri di produzione locale che dispongono delle infrastrutture e degli equipaggiamenti necessari.

Il progetto è terminato in data 30.6.2016. Risultano pertanto raggiunti gli obiettivi prefissati relativi al miglioramento degli standard produttivi e qualitativi delle farine alimentari e la promozione dell'utilizzo di farine ad alto contenuto proteico ed energetico. Sono state infine rafforzate le consultazioni prenatali ed infantili nelle strutture sanitarie locali.

Sicurezza alimentare: produzione di marmellata per i bambini denutriti e sottopeso in Eritrea

L'obiettivo del progetto è di fornire a bambini malnutriti o sottopeso una marmellata di fichi d'india ("beles") altamente nutritiva distribuendola ad orfanotrofi e centri sanitari del paese.

Il partner locale di progetto è HATS – Hagaz Agro-Technical School, che ha messo a disposizione i macchinari necessari per la produzione della marmellata.

Alla data del 17.11.2016, il progetto risulta terminato. Risultano pertanto raggiunti gli obiettivi prefissati di progetto, con la produzione di quasi 200 quintali di marmellata e la sua distribuzione ai beneficiari diretti tramite gli ospedali, gli orfanotrofi e i centri anziani.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Protezione Civile

Le attività di cooperazione allo sviluppo del Dipartimento della protezione civile (DPC), finanziate con fondi propri, sono indirizzate principalmente:

- al coordinamento della risposta del Servizio nazionale di protezione civile a favore di un paese colpito da un disastro naturale o antropico, previa dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. La decisione di intervenire per portare soccorso ai paesi colpiti dai disastri dipende dalla gravità dell'emergenza e dalla richiesta di aiuto proveniente dal paese colpito sulla base di relazioni bilaterali con l'Italia;
- alla cooperazione tecnica, finanziando la realizzazione di progetti finalizzati perlopiù alla riduzione del rischio per la mitigazione degli impatti ambientali, sociali ed economici connessi ai disastri naturali, con personale proprio o tramite i Centri di Competenza definiti dal DPCM del 14 settembre 2012 e individuati con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile 24 luglio 2013, n. 3152, e successive integrazioni, che forniscono servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in specifici ambiti;
- alla copertura di costi in-kind di progetti finanziati con fondi europei relativi ad attività di assistenza tecnica volte a rafforzare le capacità istituzionali nel settore della gestione e riduzione del rischio da disastro, in particolare nei Paesi dei Balcani e del Mediterraneo (costi non inseriti nella tabella APS 2016).



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Si riporta di seguito una breve descrizione dei progetti più significativi realizzati nel 2016.